

re rivolti i desiderî di tutti. Gli ultimi pontefici non cessarono mai di spendervi le loro cure; e la Repubblica Romana, appena costituita, riconobbe essere uno dei suoi primi compiti, il mettervi subito mano. La esecuzione di questi scavi costituiva pel Governo italiano un dovere che doveva essere compiuto subito. Tocca all'onorevole Baccelli il merito di averlo compiuto. Non mi muove l'adulazione da cui ripugna l'animo mio; ma è un attestato di giustizia che bisogna rendere.

Il Fôro Romano era un libro chiuso; oggi è un volume aperto, dove si leggono i capitoli più importanti della nostra storia, di quella storia che interessa tutta la civiltà del mondo.

Ho accennato che non dovevamo lasciare nel silenzio le cose che riguardano il servizio pubblico sopra le antichità, perchè avremmo forse mostrato che non sapevamo apprezzare al giusto valore, le lodi, che per questo servizio furono rivolte all'amministrazione dello Stato. Queste lodi, in una questione che ha pure carattere sommamente politico, valgono a dimostrare che, se siamo i legittimi eredi di questo grande patrimonio archeologico ed artistico, che gli stranieri ci invidiano, ne siamo ancora i soli degni tutori. (*Bravo!*) Questo è ciò che bisogna tener presente innanzi tutto.

Ho detto poi che tacendo di questo servizio governativo sopra le antichità saremmo stati ingiusti verso coloro che con zelo indefesso vi attendono, e che con l'opera loro ci procurano queste meritate lodi.

Corra adunque a tutti questi bravi ufficiali dello Stato una nostra parola di encomio e di incoraggiamento, e si esprima da noi la speranza che l'onorevole ministro, così bene coadiuvato da coloro i quali reggono questo ramo della pubblica amministrazione, possa migliorare la condizione dei molti che meritano, sollevando specialmente gli umili i quali aspettano da molto tempo.

È una giustizia, che l'onorevole ministro Nasi non mancherà di rendere. (*Approvazioni — Congratulazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Spirito Francesco.

**Spirito Francesco.** Io mi associo al desiderio, espresso dall'onorevole Sani, che una buona volta questa materia così importante e delicata sia regolata per legge, tanto più necessaria, oggi che la giurisprudenza ci ha

messo in una condizione assai difficile. Si è riconosciuto che l'editto Pacca ha ancora vigore fra noi, non così l'editto Doria, ma si è riconosciuto ugualmente che le infrazioni ai divieti per la vendita delle opere d'arte antica, o per la loro esportazione, sono punite semplicemente con poche lire di ammenda.

**Presidente.** È una contravvenzione!

**Spirito Francesco.** Contravvenzione e quindi poche lire di ammenda! Ora io dico: o voi volete riconoscere il diritto assoluto del privato, come pareva che accennasse e desiderasse l'onorevole Sani, ed allora togliete ogni divieto, e ne avrete un beneficio economico, a danno però dell'arte; o credete che, nell'alto interesse dello Stato, per ragioni di arte e della nostra storia gloriosa, il diritto dello Stato debba temperarsi con quello del privato e allora fate in modo che il divieto sia protetto da disposizioni serie, efficaci e non derisorie. L'onorevole Sani andava in un eccesso, ed a me pare che l'onorevole Barnabei andasse nell'eccesso opposto, ed è per ciò che, quando io ho sentito enunciare il suo concetto, ho domandato di parlare. Nell'invocare dall'onorevole ministro un disegno di legge, che regoli una buona volta questa materia, io non vorrei che questo disegno di legge si ispirasse ai concetti dell'onorevole Barnabei, poichè, se ho ben compreso, il suo concetto è questo, che lo Stato dovrebbe negare al privato ogni diritto di scavare per ritrovare monumenti d'arte antica. Questo sarebbe non solo una grande esagerazione, ma anche un danno enorme per l'arte e per la storia. Il Governo ha provveduto abbastanza agli scavi delle antichità, ma hanno fatto molto nel nostro paese anche i privati; e se ciò ha giovato alla loro fortuna ha giovato anche al paese, all'arte, alla storia. Io vorrei quindi che il disegno di legge, che l'onorevole ministro dovrà presentare, ed io invoco che sia presentato presto, fosse ispirato a concetti che temperassero equamente il diritto sovrano dello Stato col diritto del privato cittadino.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

**Pinchia.** L'onorevole Barnabei è ritornato sopra un punto cui aveva già accennato l'onorevole Torrigiani nella discussione generale, quello degli assegni alle singole Direzioni per la conservazione dei monumenti;